



www.dirstat.it - dirstat@dirstat.it - dirstat@legalmail.it

Comunicato stampa

(25 ottobre 2022)

SMART-WORKING

Riprendiamo le considerazioni del Dott. Salvatore Sfrecola già Vice Procuratore Generale e Presidente di Sezione della Corte dei Conti ora in pensione, pubblicato sul quotidiano “La Verità” il 15 aprile 2022.

L'articolo di notevole importanza per la storia delle riforme della nostra Repubblica inizia con il richiamo del Dott. Sfrecola al discorso del Prof. Mario Draghi per la presentazione del Governo alle Camere.

Allorché il nostro Premier fece un esplicito riferimento a **Camillo Benso Conte di Cavour** e alle sue riforme amministrative segnalando che Cavour, in effetti, fece tutte le riforme promesse, senza pregiudizi, come ora.

Invece, asserisce il Dott. Sfrecola, l'esperienza attuale, si presenta con un quadro di **“aspettativa delusa”** in quanto **“Renato Brunetta, si è confermato come nella precedente esperienza governativa nello stesso incarico, un osservatore tecnico della Pubblica Amministrazione, condizionato da luoghi comuni, che non fanno fare un passo avanti ad una esigenza di riforma fondamentale per ogni Governo, il cui programma viene realizzato nella misura in cui la struttura ministeriale è adeguata alle esigenze. Il che vuol dire distribuzione delle attribuzioni e delle competenze e procedimenti che tengano conto dei tempi dell'economia, per quanto riguarda i privati e le imprese.”**

E prosegue dicendo: “Riordinare la P.A., che oggi risulta come una stratificazione di attribuzioni realizzatasi nel tempo, spesso in ragione di esigenze elettoralistiche, è senza dubbio opera molto impegnativa. **Ma non si è fatta nemmeno una mossa.”**

Il Dott. Sfrecola elenca puntualmente le riforme necessarie e non attuate, come ad esempio **il cabotaggio**, la creazione di un **Ministero del mare** considerato gli 8.000 km di coste che ha l'Italia e via dicendo.

Continua affermando: “Quello che sta più a cuore dei nostri governanti è il controllo delle presenze, cioè il timbro dei cartellini (n.d.r) secondo una vulgata giornalistica di moda, che i più non riescono a scrollarsi di dosso”.

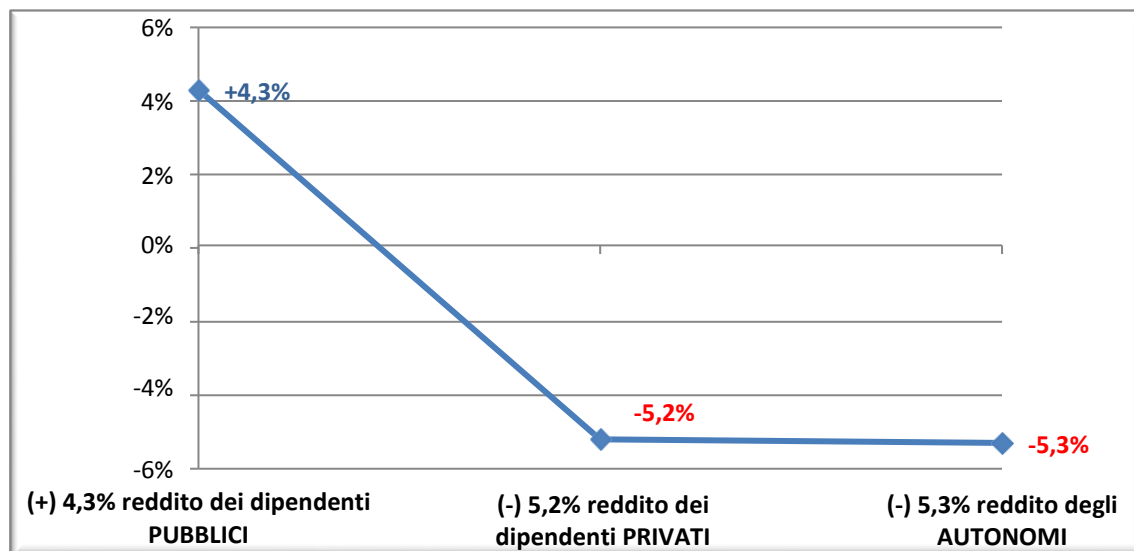
L'ex Ministro Brunetta, come Suo costume, oltre ad offendere ripetutamente i funzionari e gli impiegati, tanto anche lui ha “l'immunità parlamentare” ha offeso anche i Dirigenti della Pubblica Amministrazione i quali hanno il compito di **distribuire, controllare e certificare il lavoro effettuato da casa.**

Una condizione che non ha diminuito la produttività ma spesso l'ha anche agevolata, consentendo anche prestazioni quantitativamente superiori a quelle effettuate in ufficio, dove l'intervallo per un caffè non si nega a nessuno ed è spesso frequente.

La seguente tabella ha smentito e ridimensionato certe affermazioni:

REDDITI DEI CONTRIBUENTI POST-PANDEMIA 2021

(anno durante il quale lo *smart working* è stato adottato in forma massiccia anche dalla P.A.)



Purtroppo, la storia si ripete, e nonostante l'esperienza della pandemia abbia segnato un cambiamento epocale nel mondo del lavoro e l'urgenza abbia messo a dura prova l'efficienza della Pubblica Amministrazione sia in termini strutturali, tecnologici e delle competenze apprese, è evidente che c'è un punto di non ritorno che non può essere più eluso, anzi, **occorre potenziare e regolamentare lo *smart working* come risorsa strutturale che si è rivelata unica soluzione che ha saputo reagire al dramma pandemico portando anche ottimi risultati.**

Non considerare "tale rivoluzione" sarebbe un grave errore che darebbe adito ad altre considerazioni poco rassicuranti, come quando più di **20 anni fa si affrontò il tema del telelavoro che stava per essere applicato, ma venne oscurato dagli interessi mossi dai grandi poteri di società immobiliari, palazzinari, che si intrecciavano con la politica e le campagne elettorali, con cui lo Stato e gli Enti pubblici si garantivano contratti d'affitto con tariffe fuori mercato, di durata ultra decennale, a cui si aggiungevano ulteriori spese di Bilancio pubblico per manutenzione straordinaria, mantenimento ordinario, vigilanza, assicurazioni, oltre a costi energetici, telefonici, di pulizia ecc.**

Non da meno e contingente era ed è tuttora **la pressione esercitata dal commercio, ristorazione, e ospitalità alberghiera per mantenere l'indotto che si crea con lo spostamento nei luoghi di lavoro di funzionari, impiegati, personale e utenza obbligati a consumi e acquisti sul posto, introiti che verrebbero compromessi dall'entrata in vigore dello *smart working* in misura di come si è dimostrato nella pandemia.**

Rinunciare allo *smart working* già elogiato ed osannato a dismisura sarebbe perpetuare il drogaggio del mercato dei consumi.

Di contro, la riduzione degli sprechi e il coraggio di una vera riforma sarebbe necessario per andare incontro alle urgenze di un mondo che chiede nuovi stili di vita e di lavoro, una sfida da accogliere per riorganizzare ed efficientare tutto il Pubblico Impiego sotto il profilo lavorativo (tempo di lavoro, obiettivi), logistico (trasferimenti e trasporti con auto, treni, aerei, navi), ambientale (inquinamento atmosferico di veicoli, riscaldamento, climatizzazione), sanitario (endemie, pandemie, guerre ecc.) e nel rispetto della persona e delle famiglie (tempo di riposo e svago, sostegno per la famiglia, familiari fragili con handicap e anziani, recupero del ruolo e

processo educativo), investendo in tecnologia, digitalizzazione e *smart working*, in risorse umane competenti, formate e supportate con la migliore strategia motivazionale, con mezzi e risorse economiche unica formula per restituire un buon servizio al cittadino-contribuente.

VENTI ANNI FA

Prevalse **la tesi di non seguire le indicazioni** che parlavano di utilità e validità dello strumento dello *smart working* che permetteva e permette di lavorare in maniera intelligente e anche motivante: è bello sapere che **l'operatore viene pagato per i risultati che ottiene e gli obiettivi raggiunti che i continui spostamenti di persone da una città all'altra e anche nella stessa città, sono inutili con danni enormi all'ambiente e alle tasche** dei cittadini e attualmente alla crisi dei prezzi per il recente **conflitto quasi mondiale ed il cui trascinarsi riguarderà certamente anche i mesi futuri.**

Lo *smart working* secondo i vari addetti ai lavori doveva servire anche ad offrire ai lavoratori una vita meno agitata e più aderente ai bisogni della famiglia.

Sembra che tutto sia sparito, **esiste soltanto il PIL che deve correre e i lavoratori devono fare fatturato, di cui si sente parlare dalla mattina alla sera specialmente nelle continue trasmissioni che occupano i servizi televisivi: i lavoratori devono correre ma quando correranno, per andar via dalla Nazione i falsi "liberal".**

PROPOSTA DEDUCIBILITA' O DETRAIBILITA' TOTALE O PARZIALE DELLE SPESE AI LAVORATORI IN SMART WORKING

- spese per energia elettrica, riscaldamento, acqua e telefono: 20% del consumo totale dell'appartamento, aumentabili fino all'80% se si tratta di appartamento di un solo vano ed accessori;
- spese di cancelleria;
- premi di assicurazione corrisposti per rischi specifici inerenti l'attività;
- corsi di aggiornamento professionale, se non gestiti gratuitamente dalla Pubblica Amministrazione;
- **quota di ammortamento per beni strumentali** (es. computer e stampante) se non concessi in comodato d'uso dall'Amministrazione ai dipendenti nei limiti di costo di euro 516,46, come per i lavoratori autonomi.
- telefoni cellulari (vita media 4 anni): deducibile nella misura del 80% del costo;
- per i buoni pasto sarebbe auspicabile rimborsare il costo fissato per il pasto sostenuto nella misura autorizzata previa presentazione dello scontrino fiscale eliminando la spesa attualmente sostenuta per la stampa degli attuali buoni multicolori.

La presente è base di partenza, integrabile e risponde ai criteri di trasparenza, fattibilità e semplificazione. Alcune regioni si sono già organizzate, Lazio e Lombardia, emanando una circolare sulla agevolazione fiscale per i lavoratori in *smart working*.

I lavoratori che risiedono in queste regioni si possono informare delle agevolazioni cui hanno diritto rivolgendosi alle aziende in cui lavorano. In Lombardia l'iniziativa è finanziata con i fondi del POR FSE 2014/2020 obiettivo 8.6 per un importo annuo di 4 milioni e 500 mila euro.

Il Segretario Generale Dirstat
Dott. Arcangelo D'Ambrosio